



USB PI - Federazione Nazionale - Via dell'Aeroporto 129 - 00175 Roma
telefono 06 762821 - fax 06 233223871 - sito web: www.agenziefiscali.usb.it -
e-mail: agenziefiscali@usb.it

Sintesi delle osservazioni formulate nella riunione O.P.I. del 30 gennaio

La prima considerazione sulla riforma dell'assetto territoriale sottoposta all'Organismo è quella che, se il fine ultimo è quello di giungere alla completa fusione delle competenze doganali e quelle dei monopoli, si sceglie di intraprendere un percorso di contemporaneo riordino di molti aspetti, anche non legati, o non direttamente legati, all'integrazione delle competenze.

Questo aumenta il grado di complessità della riorganizzazione e alcune riflessioni andranno fatte sulla modalità di attuazione della stessa, sull'opportunità di prevedere una gradualità del percorso o dei progetti pilota, per verificare sul campo l'impatto pratico delle elaborazioni teoriche e non mettere a rischio l'equilibrio, che si deve trovare, fra modifiche organizzative e ricadute sul personale.

In particolare, per una valutazione complessiva sulla sostenibilità delle modifiche proposte, va chiarito per le materie la cui competenza viene trasferita se il personale seguirà le competenze, se si intende ricorrere al lavoro delocalizzato ovvero se si pensa che un piano mirato di formazione riesca ad accompagnare da solo il processo.

In base alle informazioni attualmente fornite all'Organismo forniamo quindi le prime osservazioni generali sui principi che guidano la riforma delle strutture territoriali proposta:

- 1) Le esperienze acquisite con la creazione degli Uffici Unici nei primi anni Duemila e l'integrazione fra il settore doganale e quello delle accise ci insegnano che l'osmosi professionale si realizza in concreto solo dopo quella formale. Un tempo fisiologico che si può senz'altro abbreviare con gli opportuni accorgimenti ma non azzerare.

E' evidente che se nelle nuove unità organizzative saranno comunque presenti funzionari che si occupavano di entrambi i settori che vanno unificati sarà più semplice raggiungere l'obiettivo. Nel nostro caso la diversa dislocazione degli

uffici dei monopoli con quelli delle dogane crea in alcuni territori un ostacolo ulteriore, probabilmente il più difficile che la riorganizzazione dovrà affrontare.

Con la distinzione fra uffici locali e uffici territoriali e il trasferimento di alcune competenze, già gestite a livello regionale dai monopoli, alle Direzioni territoriali si supera in parte questa difficoltà, ma i documenti forniti all'Organismo non chiariscono come può in concreto avvenire l'integrazione delle restanti attività dei monopoli nei nuovi uffici territoriali che non incorporano nel proprio ambito di riferimento ex uffici o sezioni monopoli (es. Gioia Tauro)

2) Anche l'aspetto della digitalizzazione, linea direttrice del sistema che nella relazione illustrativa del Direttore dell'Agenzia è accompagnata da un passaggio sulla riallocazione del personale, ha bisogno di essere declinato in forma più specifica per valutarne l'impatto sul personale.

3) Per quanto riguarda la ristrutturazione dell'antifrode su base regionale, se è chiaro l'intendimento di rafforzare l'efficacia assicurando omogeneità nei procedimenti e coordinamento nelle informazioni e nelle analisi dei dati, non è altrettanto chiaro se si intende perseguirlo tramite una completa sostituzione delle attività attualmente svolte a livello locale o se si intende fornire maggiore supporto ad esse.

Il primo caso solleverebbe non poche criticità, in quanto si creerebbe un filtro non previsto dal codice di procedura penale fra l'accertamento di violazioni di carattere non amministrativo da parte dei funzionari dell'ufficio locale e l'Autorità Giudiziaria.

In ogni caso abbiamo dubbi sull'opportunità di svolgere l'attività esclusivamente a distanza sulla base di dati e analisi rinunciando alle conoscenze e le esperienze che solo l'attività sul campo può fornire. Riteniamo più opportuno ed efficace realizzare l'obiettivo con un rafforzamento del coordinamento fra le varie strutture, ad esempio prevedendo un obbligo di informazione o di cooperazione per soglie o tipologie di intervento. Un'azione *"insieme a"* piuttosto che *"al posto di"*.

4) I documenti forniti non chiariscono come si intende raggiungere la maggior efficienza dei controlli in termini di velocità di esecuzione.

- 5) Considerazioni analoghe a quelle fatte per l'antifrode possono essere estese anche a molti dei provvedimenti di cui si prevede il trasferimento dagli uffici ADM alle Direzioni territoriali, che si troverebbero a gestire una mole di lavoro attualmente distribuita senza avere un organico adeguato e le necessarie competenze.

Dalla lettura del nuovo elenco dei procedimenti emerge inoltre che in alcuni casi (proc n. 3 ,7,43 Accise; n. 54 e 60 Dogane) il maggior impegno nell'attività provvedimentale delle Direzioni territoriali non è accompagnato dalla responsabilità del procedimento, che rimane in capo agli Uffici ADM.

Va chiarito meglio il ruolo degli Uffici in questi casi e individuata con chiarezza la responsabilità del procedimento amministrativo ai sensi della L. n. 241/90, che deve essere in capo a chi adotta il provvedimento, non all'Ufficio che ne cura l'istruttoria.

- 6) La Declaratoria non chiarisce responsabilità e funzioni conferite ai Direttori Aggiunti

Per quanto riguarda lo schema di articolazione degli uffici sottolineiamo quelle che, in base alle informazioni attualmente fornite, appaiono incoerenze. Se da una parte si prevede la riduzione ad uffici territoriali di alcuni micro-uffici dirigenziali recentemente attivati, dall'altra se ne istituiscono di nuovi prevedendo uffici antifrode anche per le regioni più piccole.

Dai documenti forniti inoltre non si evince quale criterio è stato seguito per decidere di lasciare, ad esempio, Lampedusa sede dirigenziale mentre si riduce il livello di molti uffici con carichi di lavoro ed estensioni territoriali nella media.

Nel condividere il cambio di strategia sulla ingiustificata proliferazione degli immobili avvenuta nel recente passato, ci sembra comunque opportuna una analisi più puntuale e dettagliata delle sedi e degli immobili coinvolte dal processo di riorganizzazione, per la quale auspichiamo anche un coinvolgimento delle OO.SS territoriali.

Infine, il ritorno dell'audit ad un livello regionale ci sembra in linea con l'accresciuto ruolo che si intende dare alle Direzioni territoriali, chiediamo tuttavia di conoscere le valutazioni che hanno portato a prevedere la sua collocazione all'interno dell'Ufficio tecnico.

La scelta fatta nel 2019 del resto è stata probabilmente troppo drastica, ma alcune delle motivazioni che ne erano alla base non sono del tutto venute meno. In

coerenza con l'esigenza di omogeneità delle procedure potrebbe essere quindi rafforzato il coordinamento con la struttura centrale prevedendo nella declaratoria un obbligo di coinvolgimento o di informazione per determinate casistiche da individuare.

Va inoltre prestata particolare attenzione al rientro del personale attualmente delocalizzato, al fine di evitare che si creino difficoltà ambientali dovute alle attività svolte in questi anni.

